

para enfrentarse a lo que sea. Sin embargo con la cabeza agachada y con vergüenza en mi cara, le fui hablar a mi padre sobre mis preocupaciones. Mi padre me abrazó y me dijo que él también tenía miedo y mucha vergüenza sobre su cultura cuando vino a este país. Que no todos van a entender nuestra cultura, pero eso no significa que tengamos que esconder quienes somos. "Ten un poco de confianza en ti, Viviana," me dijo mi padre.

Al escuchar a mi padre decir esas palabras me puso en perspectiva de que yo saliera allá afuera y lo diera todo, aunque la gente se burlara o nos mirara raro. Y eso hice. No me equivoqué ni una vez y a pesar de la ansiedad que me hacía sudar como burro, tuve confianza. En el momento en que se acabó el baile, hubo un silencio breve y luego todo el público se levantó de sus asientos gritando y aplaudiendo. Era uno de los momentos en cual yo en verdad me sentía tan orgullosa de mi cultura, mi familia y de mí. Una alegría incontenible que cada año después de ese volvíamos a bailar para la noche internacional. Quien hubiera pensado que todo lo que transcurrió esa noche en una pequeña clase me traería el mayor orgullo de ser boliviana y mexicana hoy. Le doy gracias a esa niña de 10 años quien pudo tener un poco de confianza esa noche.



Viviana Vacaflor wrote this article for her Spanish 408 class during the spring of 2022

ITALIANO

Una scena iconica della *Dolce vita* (1960) di Federico Fellini

by Richard Beagle

La dolce vita di Federico Fellini è uscita nel 1960, tra *Le notti di Cabiria* (1957) e *8 ½* (1963). È la prima collaborazione con Marcello Mastroianni, che interpreta un giornalista (Marcello Rubini) delle riviste di gossip a Roma alla fine degli anni '50 dove incontriamo tra le altre cose il fascino, la superficialità, e l'edonismo delle celebrità e della società ricca e bella; lo scandalo e il peccato; gli aristocratici in declino; l'isteria religiosa; e una ricerca di qualcosa che abbia un significato. Davvero la Roma all'inizio degli anni del Boom si tiene a distanza da quella di *Roma città aperta*.

Com'è normale nei film più tardi di Fellini, il film non ha una trama convenzionale, ma segue invece una sequenza di 7 episodi principali attraverso un numero simile di giorni o delle notti/albe di cui Marcello è l'elemento comune. Nel secondo di questi episodi, Marcello segue l'arrivo di una donna prosperosa e sensuale, l'attrice americana Sylvia (Anita Ekberg), un altro dono dal cielo dopo la statua di Gesù nella prima scena del film. L'accompagna in un giro turistico (la chiesa di San Pietro) e più tardi a un club nelle terme di Caracalla.

Marcello diventa sempre più infatuato di lei, e dopo che Sylvia viene insultata da suo marito lei se ne va con Marcello. Dopo aver vagato per le strade romane vuote di notte, alla fine si ritrovano alla fontana di Trevi e si vede una delle scene più iconiche nella storia di cinema (si può guardare qui la [clip](#)). Ma cosa succede in questa scena? È solo il secondo episodio del film e Marcello è già stato con due altre donne prima di Sylvia, ma non è soddisfatto e continua a perseguirne altre. Nel corso di un giorno Marcello diventa infatuato di Sylvia, e mentre balla con lei prima della scena a Trevi le dice:

Sei tutto, Sylvia. Non lo sai che sei tutto? Tu sei la prima donna del primo giorno della creazione. Sei la madre, la sorella, l'amante, l'amica, l'angelo, il diavolo, la terra, la casa. Ecco cosa sei: la casa.

Marcello crede di trovare finalmente la sua donna ideale. Non può resisterle o dire no. Come Guido in *8 ½*, desidera tutto e non

può scegliere. Lei invita Marcello a unirsi a lei nella fontana e lui non può rifiutarla. Ma lei è come una dea e Marcello non riesce né a toccarla né a baciarla. Troy Patterson, uno scrittore per Slate, si riferisce a questa scena come "il più grande non-bacio nella storia di cinema" (tradotto dall'inglese). Per Marcello Sylvia è irraggiungibile e intoccabile. Lui infatti non è davvero in grado di comunicare molto con lei, o lei con lui oltre a dirgli di ascoltare. È possibile anche che lei non sia troppo intelligente o che lei semplicemente non lo capisca (è dopotutto un'americana, e lei potrebbe non capire l'italiano e le intenzioni di Marcello). Oppure forse Marcello si ritrova in uno di quei sogni felliniani? Ma se fosse un sogno, tutto si ferma quando l'acqua non fluisce più e l'alba spunta.

Dopo la scena a Trevi, Marcello porta Sylvia al suo albergo dove entrambi vengono picchiati dal marito arrabbiato. "La donna ideale" poi entra nell'hotel e non la si vede più per il resto del film, e Marcello se ne va verso altre avventure.

Questa scena presenta un contrasto notevole con le parti del film che la precedono e la seguono. C'è una calma visiva e auditiva rispetto all'atmosfera del circo che si trova nella maggioranza delle altre scene, non diversamente da un movimento lento di una sonata o un concerto strumentale classico. La musica della scena infatti aiuta a stabilire un tono quasi magico – è un'eco vaga del [tema "Via Veneto" di Nino Rota](#) che si sente suonato dall'arpa; non è diegetica ma a un certo punto Sylvia mormora poche note come se lo sentisse, una confusione tra l'arte e la realtà che Fellini ama. Sentiamo questa musica all'inizio e alla fine della scena, mentre nel mezzo è assente.

La fotografia/cinematografia è meravigliosa. È in bianco e nero, ma ci sono contrasti straordinari grazie a un'illuminazione esperta: i bianchi/argenti (come la gattina, lo scialle, la faccia e i capelli lunghi di Sylvia) sono luminosi a differenza dei neri del buio, delle ombre, del suo abito da sera, e del completo scuro di Marcello. È notevole che nell'ultima scena del film Marcello indosserà "il negativo" di questo vestito – un completo bianco e una camicia nera. Quando la fontana diventa visibile, la macchina da presa mostra un campo lungo, e poi passa a un primo piano. Con un obiettivo di tale lunghezza focale, la

profondità di campo è più bassa; le facce sono a fuoco ma lo sfondo (l'acqua cadente e le pietre della fontana) è un po' sfumato. L'inquadratura ritorna al campo lungo nell'illuminazione piatta dell'alba, la conclusione della scena.

Alcuni altri elementi della cinematografia, cioè la composizione delle inquadrature e il posizionamento dei personaggi, sono fatti con attenzione e artisticamente. Mettendo da parte gli esempi più ovvi dei personaggi nella fontana, ci possiamo riferire invece a una schermata della scena con Marcello nell'Appendice A in cui notiamo l'uso delle curve come elemento visuale ricorrente: la curva dell'orlo della fontana, e quelle della panca e delle scale. Nella stessa foto notiamo lo scialle bianco e la gattina bianca come punti luce. La curva riappare in fondo al grandangolo all'alba (lo si vede sempre nell'Appendice A), e potremmo notare anche la presenza e l'ubicazione nell'inquadratura del ciclista, forse un elemento pittorico o addirittura neorealistico. (Ma perché consegna una pizza alle prime luci dell'alba?)

Per chi fosse interessato ai fatti dietro le quinte, eccone alcuni. Diversamente dal set di Via Veneto che è stato ricreato a Cinecittà per *La dolce vita* a spese di Fellini, la scena alla fontana di Trevi è stata girata in loco. Anche se la scena dura solamente circa tre minuti nel film, ci sono voluti 7-8 notti di riprese per completarla a gennaio durante un inverno freddo romano. L'acqua della fontana era freddissima, e mentre Anita Ekberg (una svedese) passava molto tempo nell'acqua nel suo vestito da sera senza problema, Mastroianni doveva attenuare il suo dolore con la vodka sebbene avesse indossato una muta subacquea sotto il suo completo. Si dice anche che la ripresa godeva di un pubblico, e che i residenti nelle vicinanze noleggiavano i loro balconi in modo che la gente interessata potesse guardare. (Nella foto nell'Appendice B si può vedere il pubblico nelle ombre.) Sembra che questa scena sia ricordata da molti anche se il resto del film potrebbe essere (tristemente) dimenticato, e in questo modo si può definirla come "iconica." Ci sono persino delle pubblicità o altri omaggi che ricreano l'idea di questo film e in particolare questa scena. Ha ispirato anche dei graffiti, come [questo](#) a Rimini, la città natale di Fellini. Si dice anche che questo film ha avuto una influenza sulla

moda in altre parti del mondo, e che ha aiutato a coltivare l'immagine dell'Italia come una cultura trendy e con stile. Bene, ma il film può (e deve) essere goduto come un'opera d'arte in sé.

La rappresentazione del sessismo nella famiglia e cultura in *Divorzio all'italiana*

by Isabella Cropper

Divorzio All'Italiana è un film diretto dal regista Pietro Germi nel 1961. È una commedia che commenta sulle leggi sul divorzio in Italia, e soprattutto l'importanza della fedeltà e dell'onore. Nel film Germi dimostra come la dinamica di famiglia e matrimonio nei anni 60 in Italia era sessista e sebbene fossero basati su l'onore, hanno causato più problemi piuttosto che aiutato gli individui nella famiglia.

Ferdinando è un uomo che è innamorato di sua cugina Angela, però lui è già sposato con Rosalia e il divorzio non è legale in Italia negli anni '60. Mentre Ferdinando ha questo problema, si tiene un processo a una donna che ha ucciso suo marito perché non era fedele. Il tribunale ha pronunciato che non era colpevole. Questo ha dato a Ferdinando un'idea: se lui non può divorziare da sua moglie, lui creerà un piano per ucciderla.

Durante il film ci sono tante istanze visuali che alludono alla morte di Rosalia. La prima istanza è quando Ferdinando ha pensato di ucciderla in un sogno ad occhi aperti. Ha pensato di buttarla in una vasca di sapone calda, e dopo nel film gli spettatori possono vedere che Ferdinando ha anche altri di questi sogni ad occhi aperti in cui pensa di uccidere Rosalia. In un caso lui sogna che lei è incastrata in delle sabbie mobili, e un'altra volta lui sogna che la manderà fuori nello spazio in un razzo. Tutti sanno che non è giusto uccidere la propria moglie innocente, però gli spettatori non pensano male di Ferdinando perché lui è il protagonista. Il regista ha fatto così per commentare l'ingiustizia verso Rosalia, visto che anche gli spettatori del film pensano che Ferdinando abbia ragione di uccidere sua moglie. Germi ha dipinto Ferdinando come un uomo che ha solo un problema, che non ama sua moglie ma a parte a quello non ha dei problemi psicologici. Per contro la donna che ha ucciso suo marito all'inizio del film parlava lentamente e si produceva in risate malefiche.

La scena in cui Ferdinando è in spiaggia con la sua famiglia, sua moglie è sepolta nella sabbia con solo fuori la sua testa, per aiutare la sua artrite. Ferdinando si stufa di stare seduto a parlare con Rosalia. Va a trovare Angela, che raccoglie fiori. Dopo che Ferdinando la trova, Angela confessa che anche lei è innamorata di lui. Per non far scoprire che erano insieme da soli Angela dà un mazzo di fiori a Ferdinando per far finta che lui sia scappato dalla spiaggia per raccogliere i fiori per sua moglie.

Quando Federico ritorna dà un mazzo di fiori alla mamma, che vanta agli altri quanto bravo e gentile è suo figlio. E l'altro mazzo va alla moglie, però Rosalia non può usare le sue mani perché è nella sabbia, allora Ferdinando lascia i fiori davanti alla faccia di Rosalia quasi come quando uno lascia i fiori sulla tomba di qualcuno deceduto.

Questa scena fa vedere che Ferdinando già considera sua moglie passata, e fa anche vedere che lui ha ingannato tutti. La moglie pensa che lui sia ancora innamorato di lei. La mamma di Ferdinando pensa che lui sia un angelo—questo fa anche vedere gli stereotipi delle mamme italiane che idolatrano i loro figli maschi anche se non sono perfetti. E vedi il contrario con Angela e suo padre. Nella scena dove il padre di Angela ha trovato il suo diario la chiama "sgualdrina" e "puttana" e la picchia. La mamma di Ferdinando piange e implora Ferdinando di aiutare Angela. Però nel diario Angela ha scritto che lei era innamorata di un uomo e anche che era stata intima con lui prima di sposarsi, però non ha specificato che l'uomo era Ferdinando. In questa scena si vede un esempio in cui Ferdinando è un eroe e Angela è un imbarazzo per la famiglia anche se hanno tutti e due sbagliato.

Germi usa degli archetipi nel film per esagerare lo sguardo sugli stereotipi su uomini e donne in Italia, è ovvio a causa dei vestiti, dei manierismi, e dell'aspetto degli attori. Ferdinando ha i baffi, una sigaretta, e porta sempre vestiti formali, il protagonista è un uomo alto, intelligente, e parla come se fosse l'uomo di casa. Il regista ha scelto Mastroianni perché era già un grande attore e era molto carismatico, dunque gli spettatori non sono troppo pronti a giudicare la sua morale. Angela è piccola, capelli sciolti, e senza trucco, e non parla troppo: la donna perfetta. Rosalia ha un monociglio, capelli raccolti, e una voce